

# MalpensaNews

## L'accordo tra Regione e Confindustria Lombardia sulla campagna vaccinale fa infuriare il sindacato

Michele Mancino · Wednesday, March 10th, 2021

Il **protocollo d'intesa firmato da Regione Lombardia, Confindustria Lombardia, Confapi e Anna** (Associazione Nazionale Medici di Azienda e Competenti) per estendere la campagna vaccinale anti-covid19 alle **aziende manifatturiere lombarde**, ha fatto infuriare il sindacato.

L'accordo prevede, a partire dalla **disponibilità del datore di lavoro**, la **somministrazione del vaccino da parte del medico competente**, a sua volta resosi disponibile, in azienda a tutti coloro che vi lavorano e che volontariamente aderiscono all'offerta.

### L'ESCLUSIONE DEL SINDACATO

La sottoscrizione di questo protocollo ha scatenato immediatamente le reazioni delle organizzazioni sindacali a vari livelli. **Antonio Massafra**, segretario provinciale della **Uil**, parla di «ennesimo tentativo di **disintermediazione** del sindacato con riflessi pericolosi sulla coesione sociale».

«La Uil a suo tempo – continua Massafra – per voce del **segretario nazionale Bombardieri**, aveva detto che non era contraria a vaccinare i lavoratori sui luoghi di lavoro purché venissero soddisfatte due condizioni entrambe necessarie: che tutte le categorie fragili a cui spetta la precedenza fossero già tutelate e che i vaccini non venissero sottratti a quelle categorie».

La firma di questo protocollo con l'esclusione del sindacato, **secondo Massafra**, è anche un grave errore di metodo. «Se qualcuno è convinto che il sindacato voglia giocare un ruolo passivo nelle aziende – prosegue il segretario provinciale della Uil – sbaglia clamorosamente. Nei luoghi di lavoro abbiamo le **rls** (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, ndr) e la **rsu** (rappresentanza sindacale unitaria, ndr) che hanno gestito benissimo tutta la fase di contenimento del contagio sulla base di un protocollo nazionale. Il rischio che si corre con questa nuova intesa è che si facciano discriminazioni tra figli e figliastri, sommersi e salvati. Pensiamo ai dipendenti delle piccole imprese e dell'indotto che hanno lo stesso diritto di essere vaccinati rispetto a quelli delle grandi aziende, preoccupazione avanzata anche dal direttore di Confartigianato Imprese Varese. E che dire poi dei lavoratori della grande distribuzione? Quell'accordo non è accettabile e va convocato un tavolo regionale con tutte le parti coinvolte».

### LE FUGHE IN AVANTI NON FANNO BENE AL PAESE

«Le fughe in avanti non fanno mai bene, soprattutto in una fase come quella che stiamo vivendo e su un tema così delicato come la salute pubblica». **Stefania Filetti**, segretaria provinciale della **Cgil**, è a dir poco contrariata per la sottoscrizione del protocollo.

«Era da giorni che si rumoreggiava su questa possibile intesa – spiega la sindacalista -. È una scelta negativa che innesca alcune domande: perché Regione, Confindustria, Confapi e l'Associazione medici del lavoro hanno sentito l'esigenza di fare un protocollo di quel tipo? Se non ci saranno vaccini sufficienti per tutti, con quale criterio sceglieranno, per esempio, tra lavoratori e disoccupati? Se il piano nazionale fornisce dei criteri per le vaccinazioni, stabilendo priorità precise nei confronti di alcune fasce fragili della società, pensiamo agli anziani o a coloro che soffrono di altre patologie, e di alcuni settori a rischio, come scuola e sanità, vuol dire che in Lombardia quel piano è già stato completato? La verità è che **questo protocollo introduce nel sistema un nuovo criterio sulla distribuzione dei vaccini basato sull'interesse economico delle parti**. Ci sono persone che devono avere la priorità a prescindere che siano studenti, disoccupati o occupati. Anche sulle modalità a cui si è arrivati all'intesa tra Confindustria Lombardia e Regione ci sarebbe molto da dire: **Cgil, Cisl e Uil non sono state consultate su questa scelta per una valutazione politica**. La giunta regionale deve recuperare terreno sul piano del consenso e per farlo ha usato in modo strumentale il tema della sicurezza, rivelando così una memoria molto corta. Il protocollo sottoscritto a marzo a livello nazionale tra il governo e i tre segretari nazionali di **Cgil, Cisl e Uil** ha avuto successo perché la messa a terra di quell'intesa fu affidata alle strutture del sindacato all'interno delle aziende».

This entry was posted on Wednesday, March 10th, 2021 at 8:02 pm and is filed under [Lavoro](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.